

CRIOABLAZIONE PER COMBATTERE IL TUMORE AL SENO

Convincenti i primi risultati del progetto che ha come capofila la Breast Unit dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Verona con tecnologia Ver San & Dafne

“**P**oter garantire alle pazienti interventi minimamente impattanti salvaguardando la completa sicurezza oncologica”. La dottoressa Stefania Montemezzi, coordinatrice della Breast Unit dell'Azienda ospedaliera universitaria di Verona, spiega così il motivo di fondo che ha condotto il centro veronese a essere capofila del progetto sperimentale, pianificato con il Comitato bioetico, per il

trattamento del tumore al seno con la crioblazione. Ha coinvolto tutte le cinque Breast Unit dei poli Hub del Veneto: oltre a Verona, Vicenza, Padova, Mestre e Treviso. A un anno e mezzo dall'avvio della sperimentazione, “i risultati sono convincenti”, certifica la chirurga Francesca Pellini, afferente alla Breast Unit. A oggi sono 16 i casi trattati su 25 complessivi che faranno parte dello studio, che ha in corso anche

i follow up semestrali. Nei casi in cui l'équipe multidisciplinare decida per la crioblazione, il progetto sperimentale prevede “l'attivazione dell'intervento, in forma ecoguidata e con il radiologo in sala e, dopo 40 giorni, l'intervento chirurgico tradizionale di tumorectomia per la verifica dell'efficacia della crioblazione, cioè l'assenza di cellule tumorali residue all'esame istologico definitivo - spiega la chirurga - Un'operazione



L'Ospedale Confortini di Verona



Il gruppo Breast Unit

che è destinata a non essere più praticata, una volta che il progetto avrà concluso la sua fase sperimentale attestando efficacia e sicurezza di questa nuova metodica". La donna, cioè, sarà sottoposta solo alla crioablazione e ai seguenti follow up. "Negli Stati Uniti, in quest'ultimo anno pandemico, l'uso della crioablazione si è consolidato in alternativa all'intervento chirurgico tradizionale, perché sicuro e più compatibile con le restrizioni anti Covid".

Se questa nuova frontiera terapeutica è destinata a segnare una svolta dal punto di vista operativo, è anche "necessario chiarire che - sottolinea la dottoressa Pellini - si agisce per ora su una tipologia di pazienti ben precisa: a basso rischio istologico e quindi con più di 65 anni e con una lesione inferiore ai due centimetri". Le pazienti sono avviate "al consueto percorso delineato nel caso di una diagnosi di tumore al seno - sottolineano le dottoresse Montemezzi e Pellini - Ovvero, mammografia, ecografia e risonanza mammaria preoperatoria. Tutti i casi sono discussi in ambito multidisciplinare per individuare quelli idonei alla proposta di crioablazione. In seguito alla procedura, le pazienti sono sottoposte ai controlli previsti dai protocolli".

Progetti e interventi così innovativi, infatti, "possono essere inseriti solo a fronte di processi scanditi da procedure estremamente rigorose,

standardizzate e costruite con il costante confronto multidisciplinare - sottolineano le professioniste - a garanzia della sicurezza delle pazienti". Proprio la capacità consolidata di lavorare in team è stato uno fra gli elementi sottolineati dagli ispettori che hanno messo sotto la lente la Breast Unit di Verona per la certificazione Eusoma, un traguardo raggiunto di recente. "Una certificazione che attesta la completa rispondenza ai parametri europei in ogni aspetto della filiera: dalla presa in carico della paziente al percorso diagnostico terapeutico, dalla qualità della tecnologia a quella degli operatori". A fornire la tecnologia per operare con la crioablazione è la Ver San & Dafne, la giovane e dinamica impresa veronese che si occupa della commercializzazione di presidi medici specialistici e, in particolare, "della ricerca di nuovi dispositivi - spiega l'amministratore Michele Mazzi - per attivare metodiche interventistiche innovative in ambito chirurgico-oncologico. Tre anni fa abbiamo proposto alle cinque Breast Unit del Veneto uno studio sull'applicazione della crioablazione in senologia - ricostruisce Mazzi - Ora è giunto alla conclusione della prima fase, con risultati molto interessanti anche l'applicazione in prospettiva futura".

Campagnola di Zevio (VR)
tel. (+39) 045 569949
www.versandafne.it

Negli Stati Uniti l'uso della crioablazione si è consolidato in alternativa all'intervento chirurgico tradizionale, perché sicuro e più compatibile con le restrizioni anti Covid



Manipolo ProSense a 90° per procedura a guida Tac o Fluoroscopica

Area di congelamento di forma ellittica o sferica



BENEFICI DELLA METODICA

La crioablazione è una metodica che negli ultimi 15 anni ha trovato diversi campi di applicazione per il trattamento di tumori localizzati in vari distretti del corpo umano. Si tratta di una procedura mininvasiva ed è una valida alternativa alle tecniche chirurgiche tradizionali per quei pazienti con co-morbilità o con inabilità a sostenere l'anestesia generale. Nel caso del tumore al seno, garantisce una ablazione della lesione immediata, sicura ed efficace. Il trattamento è ambulatoriale, rapido, in assenza di dolore e non necessita di suture.